

Congiuntura. L'Irpet vede un rialzo del Pil dello 0,7% ma c'è l'incognita governativa

La ripresa c'è, manovra a parte

Nel 2010 l'industria sarà il settore migliore - Giù l'agricoltura

FIRENZE

Andrea Gennai
Giovanna Mezzana

■ Dopo il crollo la ripresa, ma una ripresa debole su cui pesano ancora troppe incertezze. Lo scenario delineato dall'ultimo rapporto Irpet-Unioncamere sull'economia toscana fotografa una regione che sta lentamente uscendo dal tunnel dello scorso anno (-5% il Pil).

Nel 2010 i ricercatori prevedono un incremento della ricchezza prodotta dello 0,7%: un dato quindi al di sotto dell'inflazione che potrebbe però non essere confermato di qui a fine anno: oltre infatti alle turbolenze finanziarie, tutt'altro che sopite, c'è la manovra restrittiva posta in atto dal governo italiano - che di qui al 2012 dovrebbe ammontare a circa 25 miliardi di euro. La manovra ammonta a circa l'1,3% del Pil italiano e quindi avrà anche ricadute sull'economia locale.

Al di là di queste variabili, che saranno verificate nei prossimi mesi, a oggi il rapporto Irpet-Unioncamere prevede che a trainare il rimbalzo economico nel 2010 sarà l'industria in senso stretto (+4,2%) e alcune conferme in questa direzione arrivano dalla positiva performance registrata dal manifatturiero nel primo trimestre. Modesto il recupero per i servizi mentre per le costruzioni e l'agricoltura continua il momento no.

Per aspettare una ripresa

più consistente bisogna attendere almeno il 2011 quando il Pil è atteso in aumento dell'1 per cento. Per Stefano Casini Benvenuti, dirigente Irpet, «viste le difficoltà strutturali dell'intera economia nazionale, è difficile aspettarsi per l'economia delle nostre regioni un ritorno a tassi di crescita particolarmente alti».

Nonostante questo quadro ancora poco rassicurante, all'interno della regione ci sono già settori e imprese che stanno cavalcando il momento favorevole. Il presidente di Unioncamere Toscana, Pierfrancesco Pacini, prova a tracciare l'identikit delle Pmi più sensibili alla ripresa. «Dobbiamo evidenziare - spiega - che non tutte le imprese sono uguali di fronte alla crisi. Le rilevazioni da noi condotte mostrano che le aziende che stanno reagendo meglio sono quelle che operano sui mercati esteri, quelle collocate più a valle della filiera, quelle che sono in grado di integrare funzioni, attività e relazioni di maggiore prossimità col mercato finale, che hanno la capacità di spostare il proprio baricentro competitivo sull'utilizzo delle nuove tecnologie».

I ricercatori di Irpet e Unioncamere sono concordi nel ritenere che se la ripresa sarà - come si ipotizza - trainata dalle esportazioni significa che il sistema produttivo deve recuperare quella competitività che negli ultimi anni sembrava languire; in parti-

Lo scenario

Le previsioni dell'economia toscana per settori



Fonte: Rapporto Irpet-Unioncamere

colare dovrà tornare ad aumentare la produttività del lavoro con la conseguenza che, se in passato alla modesta crescita era associato un aumento della occupazione (con produttività del lavoro quindi stagnante), nei prossimi anni dovrà accadere esattamente il contrario, a meno che la crescita dell'economia ritorni su tassi di crescita ben superiori a quelli degli ultimi anni: ipotesi al momento poco realistica.

L'occupazione è infatti uno dei tasti dolenti dell'attuale congiuntura. E così la

domanda di lavoro dopo essersi ridotta di circa 35 mila unità nel 2009 potrebbe perderne altre 35 mila nel 2010 portando a circa 80 mila unità di lavoro in meno rispetto al massimo raggiunto nel 2007. «È probabile che la manovra finanziaria in corso peserà - conclude il rapporto - in parte su queste previsioni deprimendole nell'intero triennio preso in esame e vanificando quindi quel poco di ripresa che si prevedeva già nel 2010». Non resta allora che aggrapparsi al mini euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

